

**L'INTERVISTA.** Il deputy chairman Rothschild ritiene che gli inglesi «voteranno col portafoglio» e dunque per restare nell'Unione

# Scaroni: «Brexit non passerà»

## Mix 24

Faccia a Faccia

**«L'uscita danneggerebbe maggiormente la Gran Bretagna, soprattutto Londra, oggi centro finanziario dell'Europa»**

di **Giovanni Minoli**

**P**aolo Scaroni, ex amministratore delegato di Eni, Deputy Chairman di Rothschild, tra meno di un mese il Regno Unito deve decidere che fare. Ma se Churchill ci fosse oggi, secondo lei, cosa voterebbe?

Non c'è bisogno di fare congetture. Churchill l'ha detto in un famoso discorso che tenne a Zurigo nel '46. «Sono molto favorevole agli Stati Uniti d'Europa, che la Gran Bretagna sponsorizzerà ma non ne farà parte. Perché il gioco della Gran Bretagna è un gioco del mondo e i confini dell'Europa le starebbero stretti. Quindi sicuramente Churchill voterebbe per la Brexit».

**L'ex sindaco di Londra, Boris Johnson - anche lui un conservatore, ma avversario di Cameron - fa il tifo per l'uscita. Lo fa solo per ragioni di applicazione della politica internazionale alle questioni interne?**

No, non lo penso proprio. Boris Johnson lo conosco bene, ha il perfetto pedigree dell'élite inglese, è un intellettuale che ha studiato a Eton, Oxford, un cultore dell'impero romano e un cultore di Churchill, su cui ha scritto parecchi libri. Quindi lui la pensa esattamente come Churchill, pensa che i confini dell'Inghilterra siano il pianeta e quindi vuol conservare l'indipendenza dell'Inghilterra per questa ragione.

**Ma se dovesse realizzarsi questa Brexit sarebbe peggio per la Gran Bretagna o per l'Europa?**

Credo che sarebbe peggio per la Gran Bretagna, soprattutto per Londra, oggi centro finanziario dell'Europa. Una Gran Bretagna fuori dalla Ue, darebbe fiato a Francoforte o a Parigi per rimpiazzare

Londra come centro della finanza e dell'Unione europea.

**Gli inglesi, però, hanno tutto: hanno una loro Banca Centrale, hanno la sterlina, hanno Westminster, hanno la Regina. Che cosa vorrebbero ancora che non hanno?**

Non vogliono essere condizionati da Bruxelles su niente e, poi, almeno sul terreno del voto, il vero tema che porta la gente a votare per l'Exit è la paura dell'immigrazione. Gli inglesi sono spaventati dall'idea di avere qualcuno a Bruxelles che impone quote di immigrati ai vari Paesi, compresa la Gran Bretagna.

**È quindi questo il senso della campagna del comitato per l'uscita, che dice: «È l'ultima occasione che abbiamo per riprendere il controllo». Ma il controllo di cosa? Di questo, dell'immigrazione?**

Beh, il controllo sostanzialmente di tutto. La realtà è che gli inglesi, anche i favorevoli al "remain", hanno una visione dell'Europa al massimo di un Mercato Comune. L'idea di una progressiva integrazione politica dell'Europa non li sfiora nemmeno. Non sfiora i favorevoli all'Europa, quindi si immagini chi è contrario.

**Ma per l'Europa, invece, le conseguenze quali potrebbero essere?**

Ci sono due terreni che val la pena di esplorare. Il primo è che l'uscita di un grande Paese potrebbe essere un esempio per altri. Penso alla Polonia, piuttosto che alla Slovacchia, l'Ungheria, i Paesi Baltici che non vivono in modo semplice la loro entrata nell'Unione.

Il secondo tema da esplorare è che sicuramente la Gran Bretagna, all'interno della Ue, taglia le ali a tutti i sogni di un'Europa politicamente integrata. L'Europa, con dentro la Gran Bretagna, non avanzerà di un millimetro sul piano dell'integrazione politica, cioè sul piano della creazione degli Stati Uniti d'Europa... E, quindi, chi veramente sognava un'Europa unita dovrebbe fare il tifo per Brexit.

**L'Europa comunque oggi è ferma. E ha bisogno in ogni caso di uno shock. Brexit, in questo senso, può essere uno shock salutare?**

Potrebbe essere uno shock salutare senz'altro sul terreno proprio dell'integrazione

ulteriore dell'Europa.

**E quindi, alla fine, quello che sembra un incubo potrebbe diventare un'opportunità per l'Europa?**

Potrebbe diventare un'opportunità anche se, come le dicevo, potrebbe dare il via a un processo di disgregazione dell'Europa dei 28 perché...

**E di riaggregazione di un'altra Europa?**

Esatto. Potrebbe essere la riaggregazione di un'altra Europa, magari intorno ai sei Paesi fondatori.

**E quindi, per l'Italia in particolare, potrebbe essere un'opportunità per giocare un ruolo nuovo nella nuova Europa.**

Sì, in questo senso sì.

**Ma, se fosse in Renzi, sotto sotto spererebbe in una vittoria della Brexit oppure è un'eresia?**

Ma guardi, quello che pensa Renzi...

**No, d'accordo...**

Su questo terreno non lo so. Certamente molti politici europei con cui ho parlato in questi mesi un'uscita della Gran Bretagna non la vedono solo come negativa.

**Mario Draghi ha sempre detto che l'Euro è un progetto irreversibile. Anche in caso di Brexit?**

Direi ancora di più in caso di Brexit, perché l'Euro diventerebbe il cemento per gran parte dell'Europa.

**Un'ultima cosa. La Londra degli affari è nettamente schierata contro Brexit?**

Assolutamente sì. Le dico un po' come la vedo io. Sicuramente - e qui mi lancio in una previsione - Brexit perderà. E perderà perché, come diceva Napoleone, gli inglesi sono una nazione di bottegai. E quando vanno a votare non votano col cuore, votano col portafoglio. Allora per il portafoglio Brexit sarebbe un disastro e, quindi, voteranno per rimanere nell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

